



**STRATA
GEMMI**

PROSPETTIVE TEATRALI

—
Approfondimenti
e sguardi sul teatro

NUMERI

045

046

047

CALL FOR PAPERS IL TEATRO E I SUOI SPAZI

CALL FOR PAPERS

IL TEATRO E I SUOI SPAZI

In vista della pubblicazione di una trilogia dedicata al rapporto tra spazio e arti performative, Stratagemmi è lieta di raccogliere proposte di contributi che consentano di ampliare lo sguardo della redazione, favorendo l'apertura a nuove prospettive. I contributi saranno pubblicati, in coerenza con le relative tematiche, sui numeri 45, 46 e 47 della rivista, in stampa entro primavera 2024.

Obiettivo della call è sollecitare l'esplorazione delle relazioni tra arti performative e spazio, inteso, quest'ultimo, nella sua molteplice accezione di scenografia, luogo del pubblico e della scena, architettura per lo spettacolo, spazio urbano e edifici non teatrali trasformati dall'azione scenica. *Stratagemmi* intende così stimolare una riflessione sulle innovazioni e rivoluzioni che hanno contrassegnato, soprattutto nel contemporaneo, le discipline dello spazio, toccando ambiti quali il ruolo dello spettatore, la partecipazione culturale, la politica, l'estetica e le forme dello spettacolo dal vivo, la rigenerazione dei luoghi e le poetiche dello sguardo. Per indagare questo ambito, *Stratagemmi* vuole dunque sollecitare contributi di studiose e studiosi, artiste e artisti, operatrici e operatori del mondo dello spettacolo e delle pratiche del progetto, di diverse discipline e provenienze, nell'ottica di uno scambio di visioni provenienti da diversi ambiti. Le proposte andranno a costituire i contenuti di tre diversi volumi che affronteranno il tema da altrettanti punti di vista.

Contesto e Tematiche

La rilevanza estetica e politica del legame tra teatro, spazio e realtà segna da sempre, in modo imprescindibile, le arti performative. Già nel 1931 Max Hermann, nel suo saggio *Das theatralische Raumerlebnis*, affermava che le arti performative sono arti dello spazio, perché accadono e rivelano le loro qualità più essenziali nello spazio reale. Hermann ha sollevato così la questione dell'estetica dello spazio – o, nelle sue parole, la questione del “processo di ricostruzione” necessario per convertire un luogo fisico reale in un altro tipo di spazio – come un problema fondamentale negli studi teatrali. Allo stesso tempo, ha evidenziato come il “problema spaziale” del teatro possa difficilmente essere adeguatamente compreso limitandosi all'architettura teatrale e alla scenografia.

Il tema verrà declinato, su *Stratagemmi*, seguendo tre filoni tematici principali che andranno a confluire in altrettanti numeri della rivista.



Ambito 1 IL TEATRO E IL SUO SPAZIO

Lo spazio del teatro ha un congenito conflitto con l'architettura: se il primo è atto a ospitare un *eventum* di natura effimera e mutevole, la seconda mira a essere permanente. Questa naturale dialettica è solo uno degli elementi che hanno portato a una continua reinvenzione dello spazio scenico nel corso della storia, fino alle sperimentazioni che nel corso del XX secolo hanno cercato in ogni modo di decostruire il tradizionale spazio della rappresentazione in vista di uno flessibile e adattabile, in grado di accogliere spettacoli della più diversa natura. Il conflitto tra le esigenze del regista e quelle dell'architetto, tra la scenografia (mutevole) e l'edificio teatrale (permanente), tra il ruolo di rappresentanza all'interno della città e le prestazioni tecniche necessarie alla messa in scena, tra l'accoglienza del pubblico e gli ambienti per il lavoro degli addetti, ha portato a una serie di innovazioni e rivoluzioni, facendo emergere interrogativi inerenti a quali debbano essere le priorità.

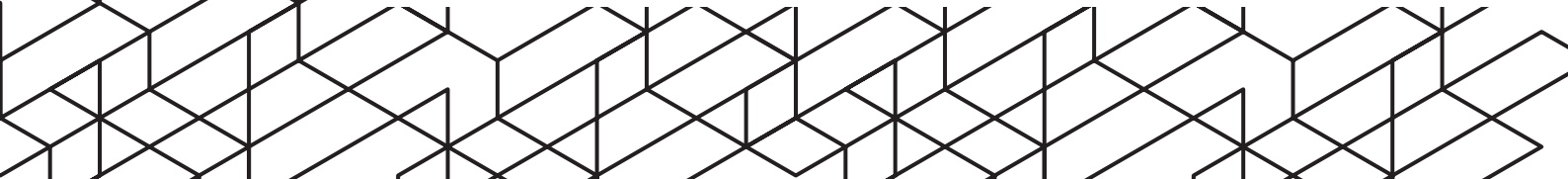
A questo proposito, l'edificio teatrale può essere pensato come composto da tre ambiti, corrispondenti a tre diversi livelli di "pelle": uno più esterno (il rapporto con la città); uno intermedio (gli spazi per il pubblico da una parte e quelli per gli addetti ai lavori dall'altra); uno, infine, più interno, racchiuso nel nocciolo dell'edificio (lo spazio della rappresentazione, costituito in forma variabile da scena e platea).

È in quest'ultimo che si sono consumate le principali rivoluzioni del Novecento, che ha reinventato il rapporto tra pubblico e scena, da un lato con la fuga verso l'esterno (cfr. Ambito 3), dall'altro nell'indagine sulla flessibilità nello spazio del teatro.

Gli anni Duemila sembrano avere acquisito la necessità di spazi neutri, polifunzionali, flessibili, adeguati alla scena contemporanea, ed esplorano piuttosto il ruolo dell'edificio teatrale come spazio di relazione e di incontro, di rappresentanza civica che supera le prerogative dell'arte. L'"intervallo" che avvolge la sala è divenuto progressivamente più complesso e ampio nel corso dei secoli, fino a divenire un luogo di incontro della borghesia ottocentesca, che nel foyer del teatro si incontrava e si auto-rappresentava, e infine una piazza pubblica nel XXI secolo, atta ad ospitare svariate funzioni per tutta la giornata e non solo negli orari di spettacolo.

Negli ultimi anni, in cui si è prestata molta attenzione all'impegno pubblico e alle pratiche di partecipazione culturale, l'architettura ha conseguentemente cambiato nuovamente il suo approccio alla tipologia teatrale e al suo rapporto con lo spazio urbano.

In questo ambito sono benvenute proposte che esplorino uno dei seguenti punti, o altri coerenti con la tematica di riferimento:

- uno o più momenti di stabilità e innovazione della storia dell'architettura teatrale da punti di vista inediti;
 - flessibilità, multifunzionalità e caratteri della nuova architettura per il teatro negli anni Duemila;
 - rapporti cruciali di dialogo tra architetti e registi nella costruzione di spazi per il teatro, nel Novecento e non solo (a titolo esemplificativo: Erwin Piscator / Walter Gropius; Peter Stein / Jürgen Sawade; José Celso Martinez Corrêa / Lina Bo Bardi; Peter Brook / Jean-Guy Lecat);
 - architetture recenti che abbiano affrontato in modo esemplare il tema del rapporto tra teatro e spazio;
 - pratiche di esplorazione, abitazione e conversione di architetture teatrali storiche.
- 



Ambito 2

SCRITTURE DELLO SPAZIO SCENICO

Nel Novecento si è affermato con chiarezza che «in tutte le epoche le esperienze teatrali più vitali si sono tenute fuori dagli spazi ufficiali» (Brook): quale ruolo resta allora per la ricerca sullo spazio scenico nella sala deputata? E in che modo la ricerca sullo spazio entra in relazione con la più complessiva scrittura della scena?

A partire dalla rivoluzione idealistica, dal carattere quasi utopico, operata da Adolphe Appia nell'applicazione del concetto di *praticabilità*, il concetto di *spazio-teatro* ha liberato lo spettatore dalla sua posizione prospettica per collocarlo informalmente in una condizione analoga agli attori: gradini e podi, rampe e scale, sono scandalosamente proposti in una revisione generale della scena. Con Appia anche Craig sarà fautore di una scenografia astratta e allusiva, svincolata dal testo e dalle sue didascalie, nelle infinite variazioni degli *screens*.

Questi grandi innovatori hanno tracciato il solco su cui hanno lavorato le generazioni successive in un alternarsi di riduzione, astrazione e visionarietà, fino al contemporaneo.

Si pensi alle esperienze degli anni '70 che, sottraendosi alla routine della replica, destrutturano il testo teatrale lavorando su un'indagine sistematica che porta la scenografia a ridursi a una forma minimale, convissuta con lo spettatore e talvolta in una febbrile contaminazione tra arti visive, scultura, pittura, architettura. Le eredità di queste esperienze sono la materia viva del contemporaneo: a scenografie architettoniche, atmosferiche o rappresentative, sono andate a sostituirsi spazialità evocative, spesso vuote, che reinventano il ruolo del progetto della scena. A questa mutazione corrisponde una trasformazione della figura dello scenografo, che si amplia fino a includere svariate sfaccettature: il disegno dello spazio è spesso tutt'uno con la regia e alle esigenze poetiche fanno da contrappunto quelle economiche e quelle sempre più urgenti della sostenibilità; il progetto delle scene arriva spesso come ultimo elemento "al servizio" e, sempre, con budget troppo ridotti che limitano lo spazio creativo dello scenografo e il suo contributo autoriale; lo spazio vuoto viene definito dalle scritture del movimento, dal potere del gesto, dalla forza evocativa della parola; specialmente in Italia, in una tendenza alla creazione collettiva forse già superata, alla professione individuale si è talvolta sostituita un'identità di gruppo.

Quali sono le nuove forme di scrittura dello spazio scenico? Quali le nuove accezioni del termine scenografia e del mestiere ad esso legato? Quali le nuove grammatiche di sottrazione dell'immagine e quali i linguaggi e le forme che permeano e determinano la scena nello spazio vuoto?

In questo ambito sono benvenute proposte che esplorino uno dei seguenti punti, o altri coerenti con la tematica di riferimento:

- momenti ed esperienze cruciali nell'innovazione del disegno della scena in relazione al contemporaneo;
- rapporti di dialogo tra scenografi e registi nell'ideazione dello spazio scenico, nel Novecento e non solo (a titolo esemplificativo: Grotowski / Gurawski; Ronconi / Aulenti; Strehler / Damiani; Brook / Lecat; Marthaler / Viebrock);
- la mutata figura del regista-scenografo-gruppo del Teatro del Duemila;
- la scena vuota Vs la scena delle immagini: dalla scena di illusione o di verosimiglianza alla scena vuota alla visionarietà;
- approfondimenti di alcuni metodi di lavoro considerati come esemplari del post-2000.

Ambito 3

GLI SPAZI DELLA REALTÀ: IL TEATRO CHE LASCIA IL TEATRO

Il teatro ha trascorso la maggior parte della sua storia al di fuori degli edifici. Tendiamo a considerare anomale le rappresentazioni all'aperto, ma sappiamo che il teatro è racchiuso in uno spazio chiuso, gerarchico e costruito solo per meno di quattro secoli (Zorzi 1977). Non è quindi strano che l'allestimento teatrale abbia sempre guardato, attraverso la storia, al suo rapporto con la città, sul quale intervenire modificandone i paradigmi di percezione emotiva, sensoriale e relazionale, intrinseci nel legame "uomo/contesto".

A partire dal teatro antico, passando per il teatro itinerante medievale, fino alle sperimentazioni che nel XX secolo hanno accompagnato le prime esplorazioni urbane dell'arte e del teatro, il rapporto tra teatro e città si è sviluppato in modi svariati e complessi. Non è un caso che, anche nello spazio chiuso, il teatro abbia cercato di rappresentare la propria dimensione urbana attraverso il disegno delle proprie scenografie o delle sue sale.

Nella seconda metà del Novecento, in contemporanea alle esperienze d'oltreoceano, si alterneranno sperimentazioni in spazi sempre diversi, integrando scenografie a luoghi reali, che restituiscono il loro vissuto.

In anni in cui lo spazio pubblico ha cominciato a perdere la dimensione della condivisione e sta diventando sempre più luogo di attraversamento, le arti legate al teatro hanno lavorato alla creazione di un nuovo tessuto sociale, mappando luoghi abbandonati o degradati, coinvolgendo i cittadini, invadendo gli spazi della città per volgere lo sguardo dei passanti e far scoprire il valore dei luoghi dimenticati.

Dalle piazze e dai siti dove è intensa la natura scenografica, fondamentale in passato per feste urbane e parate sacre o regali, la scelta si è spostata nella seconda metà del Novecento su luoghi meno attraenti che possano essere nuovamente abitati e recuperati.

In controtendenza al sistema dell'arte metropolitana, "frammenti" e detriti costruiti, estranei ai flussi d'uso urbano, sono i nuovi spazi su cui costruire letture e innestare meccanismi di affezione. Come per l'arte, uscita da musei e gallerie, anche per il teatro sarà valido il concetto di *site specific*, spostando l'approccio da problemi fisici (*praticabilità*), a temi sperimentali quali: "nuova" abitabilità e recupero dell'*identità urbana*, per uno spettacolo "unico e irripetibile" (Artaud, 1938).

Ciò si allinea all'idea di città come eterno *work in progress*, dove interventi architettonici – permanenti, temporanei, virtuali – costituiscono un valore aggiunto (o una perdita), ma comunque e sempre un'impronta nella storia del luogo.

Per questi motivi, le performance urbane hanno una forte relazione con l'architettura e le discipline legate allo spazio.

In questo ambito sono benvenute proposte che esplorino uno dei seguenti punti, o altri coerenti con la tematica di riferimento:

- uno o più momenti di "esplorazione performativa" dello spazio urbano da punti di vista inediti;
- teatro e città come strumento di rigenerazione urbana;
- scenografie del paesaggio/naturali come spunto performativo;
- riflessioni a partire da casi esemplari di spettacoli in luoghi non deputati (edifici pubblici, spazi industriali, musei, cantine, ...);
- rapporti gruppi/luoghi o registi/scenografi/ambienti cittadini nella costruzione di spazi per il teatro, nel Novecento e non solo (a titolo esemplificativo: Living Theatre, Performance Group, Wilson, Brook, in Italia: dal Carrozone all'Estate Romana, da Ronconi/Aulenti a Prato alle recenti chiamate pubbliche del Teatro delle Albe);
- il rapporto con la realtà: lo sguardo e il corpo come mezzi esplorativi e di misura – fisica ed emozionale – degli spazi.



Linee guida per la formalizzazione delle proposte

Stratagemmi è strutturata in sezioni: Studi e Taccuino. Per questo le proposte possono essere di diversi formati coerenti con le due parti. Chiediamo agli autori di proporre, oltre a uno degli ambiti tematici di cui sopra (1/2/3), un formato (saggio/traduzione/esperienza) secondo le indicazioni esposte di seguito. Insieme alla notifica di accettazione dei contributi, selezionati e valutati attraverso un double-blind peer review process, le autrici e gli autori riceveranno anche una conferma dell'ambito e del formato proposti: vista la natura ibrida degli ambiti tematici, la redazione potrà suggerire agli autori e alle autrici di sviluppare il tema in un ambito diverso da quello proposto.

Saggio

saggio scientifico con note, riferimenti bibliografici ed eventuale iconografia

Call for abstract: massimo 5.000 caratteri (spazi inclusi), massimo 2 immagini.

Testo finale: massimo 30.000 caratteri (spazi inclusi), comprensivi di note a piè di pagina e bibliografia, massimo 5 immagini prive di diritti con relative didascalie, abstract in inglese, breve profilo biografico dell'autore/autrice.

Traduzione

Traduzione inedita di un testo (massimo 40.000 caratteri) considerato come fondativo per le tematiche trattate, introdotto da una nota critica.

Call for abstract: il testo originale proposto per la traduzione accompagnato da una nota critica (massimo 5.000 caratteri) e l'autorizzazione dell'autore/autrice o dei detentori dei diritti.

Testo finale: traduzione del testo e nota critica di accompagnamento (massimo 10.000 caratteri), massimo 3 immagini prive di diritti con relative didascalie, abstract in inglese, breve profilo biografico dell'autore/autrice.

Esperienza

Racconto, critica, intervista, testo raccolto da un incontro, testimonianza ed esperienza diretta di artiste e artisti, operatrici e operatori che riportino pratiche e poetiche contemporanee esemplari per il tema trattato dalla call.

Call for abstract: massimo 5.000 caratteri (spazi inclusi), massimo 2 immagini

Testo finale: massimo 15.000 caratteri (spazi inclusi), comprensivi di eventuali note a piè di pagina e bibliografia, massimo 5 immagini prive da diritti con relative didascalie.



Invio delle proposte

Gli abstract devono contenere:

- titolo;
- nome dell'autore o dell'autrice (sono benvenute anche proposte a più firme), eventuale affiliazione, indirizzo di posta elettronica e breve profilo bibliografico;
- ambito selezionato;
- formato selezionato;
- tre parole chiave;
- breve bibliografia essenziale;
- testo secondo le linee guida per ogni diversa tipologia di contributo e/o immagini con didascalia.

Nome del file: "StratagemmiSPAZIO_abstract_Cognome"

Gli abstract devono essere inviati in formato .doc via e-mail a: redazione@stratagemmi.it
Oggetto e-mail: "Stratagemmi SPAZIO / Call for abstract / Cognome".

Lingua: gli abstract possono essere presentati in italiano o in inglese.

Date importanti

Data di scadenza per la presentazione delle proposte: **20 settembre 2023**

Notifica di accettazione: **20 ottobre 2023**

Consegna full text ambito 1: **30 novembre 2023**

Consegna full text ambito 2: **15 gennaio 2024**

Consegna full text ambito 3: **15 febbraio 2024**

Data di pubblicazione prevista: **primavera 2024**

Per ulteriori informazioni o domande, si prega di contattare il Comitato Editoriale all'indirizzo redazione@stratagemmi.it